

Apocalisse - Estratto di rassegna stampa

[...] lo spettacolo comincia con il luogo, che è uno dei più belli del mondo: la Sacra di San Michele, ai cui piedi si stende Torino. A persuaderci a un viaggio in più verso questa meraviglia è Valter Malosti, probabilmente il migliore tra i nostri uomini di teatro nel risolvere i rapporti tra evento spettacolare e luogo. Rappresentare l'Apocalisse – il libro «più citato e meno letto» della Bibbia – qui alla Sacra significava porre in atto un contratto tra San Giovanni e la Sacra in cui il primo s'impegnasse a rendere la Sacra ancora più mirabile, a rivelarne le radici; e questa a rendere più ficcanti, meno estranee, più riconducibili all'esperienza (tragica) dei nostri giorni – ma senza stupide attualizzazioni – le parole di san Giovanni. Così, accompagnati da uno stuolo di angeli, nell'ultimissimo tramonto gli spettatori s'inerpicano lungo le scale della Sacra, dove incontrano San Giovanni (l'ottimo Gianpiero Bianchi) a introdurre il proprio libro arcano, fino alla chiesa. Lì, sette schermi e sette altoparlanti ci preparano all'urlo delle sette lettere di Dio alle sette chiese. Dio è un urlo, Dio è un disturbo su tutti i canali digitali: inutile tormentare il telecomando, inutile cercare di spegnere. L'Apocalisse comincia così. Poi, dopo una sosta sulla terrazza, una cascata di «vieni!» («Vieni, Signore Gesù!») ci precipita da basso. In alto, sulla torre diroccata, San Giovanni ricompare, e a noi sembra finalmente di cominciare a comprendere qualcosa delle sue profezie, e piaghe planetarie e il fumo di enormi torri crollate che oscura il sole e la legalizzazione di ogni sconcezza e sopraffazione si mescolano con l'idea che Dio cominci ad aver fretta. Bravo Malosti, che no ci dà una sola parola che non sia stata pensata e scavata. Non ha voluto darci solo uno spettacolo estivo, ma comunicarci alcuni pensieri, e lo ha fatto. Belle anche le musiche, voci di paradiso distorte dalla nostra difficoltà a capire. E bello vedere i giovani attenti che, alla fine, se ne tornano alle loro sigarette, alle loro autoradio. [...]

Luca Doninelli, *L'Apocalisse di Malosti alla Sacra di San Michele. Così la prosa risplende nell'abbazia piemontese*, "Avvenire", 5 luglio 2005